

- fornire al territorio indicazioni omogenee, promuovendo buone prassi non solo tra i tutori, ma anche tra gli altri soggetti della rete (Servizi, Comunità, Questure, scuole);
- riformulare i percorsi formativi per le persone interessate a svolgere le funzioni di tutori in base alle esigenze rilevate nel territorio.

I tutori considerano l'attività di consulenza fornita dall'Ufficio una risorsa importante: la presenza di un riferimento istituzionale in grado di dare loro indicazioni tecniche o di intervenire con azioni di sensibilizzazione e mediazione in caso di *empasse* o di divergenze tra i soggetti della rete, li rassicura nello svolgimento delle loro funzioni. Bisogna rilevare che gli stessi possono usufruire anche del supporto tecnico del Referente del proprio territorio.

L'attività di consulenza e la possibilità di accedervi con facilità è richiesta e apprezzata anche dai Referenti territoriali, che sono spesso chiamati a fornire una consulenza di primo livello ai tutori sul loro territorio di competenza. Pertanto è fondamentale per loro avere un interlocutore a cui chiedere chiarimenti, aggiornamenti, conferme, ma anche al quale riportare criticità di sistema e della rete, chiedendo un intervento diretto dell'Ufficio.

Il servizio offerto dall'Ufficio consiste principalmente nel dare informazioni e chiarimenti sul ruolo del tutore, anche rispetto agli altri soggetti della rete, e sulle connesse responsabilità ed esercizio delle stesse.

Alcune consulenze richiedono informazioni specifiche e puntuali (anche in ragione delle frequenti modifiche legislative), che consentano di affrontare situazioni particolarmente complesse, interpretare provvedimenti giudiziari oppure esprimere un parere sulle azioni più opportune da intraprendere nell'immediato futuro.

Nel 2015 sono stati aperti 36 fascicoli di consulenza, con riferimento a 42 minori. Si riportano di seguito, a titolo meramente esemplificativo, alcune questioni trattate nel corso dello scorso anno:

a) relazioni tra i vari soggetti di rappresentanza:

- rapporto tra il curatore e il tutore e tra tutore e protutore;
- rapporto tra il tutore e il difensore del minore: difesa d'ufficio, difesa di fiducia, patrocinio a spese dello Stato;
- necessità di nomina di un legale nelle procedure *de potestate*;
- necessità di nomina di un legale da parte del tutore di minore vittima di reato;
- modifiche alla competenza giurisdizionale per materia;

b) relazioni del tutore con gli altri soggetti della rete e rispettivi ambiti di responsabilità:

- responsabilità e poteri del tutore nominato prima del giuramento;
- ruolo e responsabilità del tutore all'interno dei procedimenti in cui il minore è parte (sia in ambito civile che penale, in cui il minore è parte offesa o autore di reato);

50 Garante dei diritti della persona del Veneto - Relazione sull'attività per gli anni 2015 e 2016

- incombenze del tutore nella fase conclusiva della tutela (relazione finale, attesa di comunicazione di chiusura, rendiconto economico, ...);
- responsabilità del tutore rispetto agli interventi sanitari (interventi chirurgici, vaccinazioni, ...), soprattutto quando emergono difformità di giudizio con le famiglie affidatarie;
- responsabilità solidale, su richiesta di alcuni Giudici tutelari, del tutore e protutore, chiamati a sottoscrivere entrambi richieste, autorizzazioni, relazioni;
- rapporti con soggetti pubblici o privati nella gestione del patrimonio: apertura conti correnti, gestione pensioni o indennità, accettazioni eredità con beneficio d'inventario;
- assunzione specifiche responsabilità da parte del tutore e del soggetto accogliente;
- rapporti del tutore con l'Autorità giudiziaria: difficoltà di accesso, tempi lunghi per il giuramento, necessità di rinuncia alla tutela per sopravvenuti gravi motivi, criticità legate alla mancata comunicazione da parte del Giudice tutelare all'Ufficio di stato civile dell'apertura della tutela;
- mancata o ritardata comunicazione di atti tra il Tribunale per i minorenni e i Giudici tutelari;
- necessità della difesa tecnica nei giudizi di adottabilità a pena di nullità degli atti;
- modalità di comportamento del tutore in caso di disaccordo con il Servizio sociale affidatario;
- situazioni che necessitano la richiesta di intervento del Giudice tutelare;
- difficoltà di gestione della situazione in assenza di un Servizio sociale di riferimento;
- preoccupazione rispetto agli standard di accoglienza dei minori;
- gestione della fase successiva al compimento della maggiore età;

c) documenti e atti giurisdizionali e amministrativi:

- questioni correlate a documenti di interesse del minore: titoli di soggiorno, tessera sanitaria, carta di identità o passaporto;
- natura dei decreti del Tribunale per i minorenni: immediata esecutività o meno; concetto di passaggio in giudicato delle sentenze e successiva eseguibilità delle stesse;
- compilazione e valore del modello C3;
- audizione del minore avanti le Commissioni territoriali per i richiedenti asilo e ruolo del tutore;
- provvedimenti delle Commissioni territoriali per i richiedenti asilo;
- passaggio in giudicato delle sentenze dichiarative dello stato di adottabilità;

d) altre questioni:

- battesimo del minore nel corso dell'anno di affido preadottivo;

- affidamento *sine die* e possibilità di azionare l'adozione secondo l'articolo 44 della legge 4 maggio 1983 n. 184, *Diritto del minore a una famiglia*;
- affidamento a rischio giuridico;
- reintegro della responsabilità genitoriale: come si deve comportare il tutore;
- richiesta di nomina di un amministratore di sostegno nel diciassettesimo anno di età del minore;
- segretezza dei dati ed eventuale attribuzione di un nome fittizio al minore;
- residenza e domicilio, con riferimento ai minori stranieri non accompagnati;
- spese straordinarie sostenute nell'esercizio della tutela e rimborsabilità;
- eventuale liquidazione di note spese per l'esercizio della tutela, liquidate dal Giudice tutelare in assenza di patrimonio;
- apolidismo e riconoscimento giudiziale di paternità;
- spese per atti necessari, quali accettazione eredità con beneficio di inventario e possibile rimborso.

La richiesta di consulenza implica l'apertura di un fascicolo, sia che avvenga telefonicamente, che con comunicazione scritta. Ogni fascicolo contiene l'eventuale documentazione inviata dal richiedente e le risposte prodotte dai consulenti dell'Ufficio. In alcuni casi, a seguito di richieste di consulenza, sono stati organizzati incontri presso l'Ufficio con i vari soggetti della rete di tutela coinvolti.

Principali criticità riscontrate nell'esercizio dell'attività

Nel corso dell'attività si sono riscontrate alcune criticità che si presentano in modo ricorrente.

Di seguito se ne riportano alcune:

- il tempo che intercorre tra la nomina del tutore e il suo giuramento spesso è piuttosto lungo, ciò mette il tutore nell'impossibilità di svolgere pienamente le sue funzioni di rappresentanza legale e cura del minore;
- quando il tutore è nominato dal Tribunale per i minorenni (ciò è previsto nel caso di sentenze dichiarative dello stato di adottabilità), non sempre viene convocato per il giuramento, probabilmente si verifica una disfunzione nella comunicazione degli atti al Giudice tutelare;
- sovente, con la sentenza dichiarativa dello stato di adottabilità, il Tribunale per i minorenni nomina quale tutore legale del minore il curatore speciale che aveva nominato nel corso della procedura giudiziaria precedente.
Solitamente si tratta di un avvocato che oltre ad agire in qualità di rappresentante legale del minore aveva assunto anche il ruolo di suo difensore. Solitamente, queste persone non hanno partecipato ai corsi formativi per tutori legali e pertanto non hanno condiviso la filosofia con cui in questi anni è stato promosso il ruolo sociale di questa figura, recuperando, in estrema sintesi, non tanto e solo la

funzione di rappresentanza legale, quanto quella di cura (intesa come sollecitudine per il benessere del minore);

- permangono le difficoltà di accesso in tempi rapidi alle Cancellerie di diversi Tribunali, sia per l'Ufficio che per i tutori.

Per facilitare la comunicazione, soprattutto in presenza di situazioni urgenti, sarebbe importante individuare una forma di contatto più immediata ed efficace. Laddove ciò è stato realizzato, è risultato molto utile;

- considerando che i tutori svolgono le loro funzioni a titolo gratuito e senza poter beneficiare di permessi lavorativi, permane la necessità di individuare delle modalità che facilitino il loro accesso presso le Autorità giudiziarie e riducano i loro tempi di attesa.

Tale esigenza si è resa tanto più impellente a seguito della chiusura delle sedi distaccate dei Tribunali;

- permane, inoltre, la necessità di riconoscere ai tutori agevolazioni in ambito lavorativo, dato il rilievo pubblico e l'importanza sociale del ruolo che svolgono. Il problema è stato sottoposto all'attenzione della Conferenza dei Garanti regionali e della Commissione consultiva sulla tutela dei minorenni stranieri non accompagnati;

- infine, un nuovo elemento di criticità è rappresentato dalla nomina di un protutore volontario in presenza di un tutore legale individuato tra i familiari del minore, spesso di origine straniera.

In queste situazioni, sovente non seguite nemmeno dai Servizi, per il protutore volontario non è semplice svolgere la sua funzione che è specificatamente legata al verificarsi di un conflitto di interesse tra minore e tutore.

L'attività per i tutori volontari dei minori di età. Anno 2016

Analisi dei dati

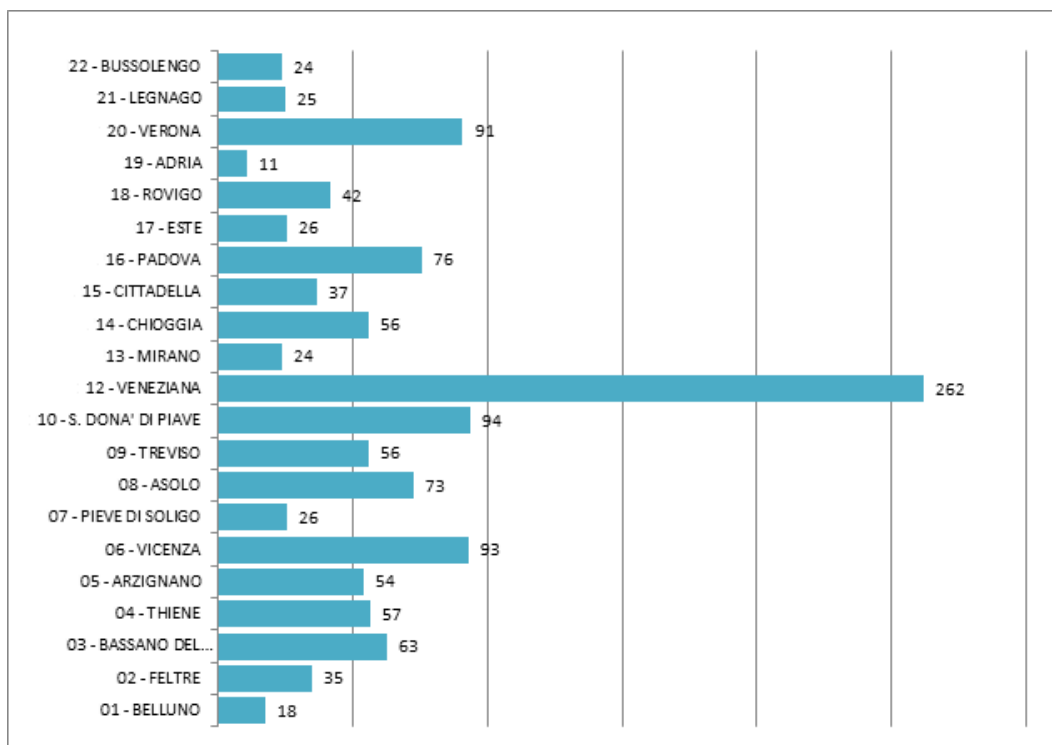
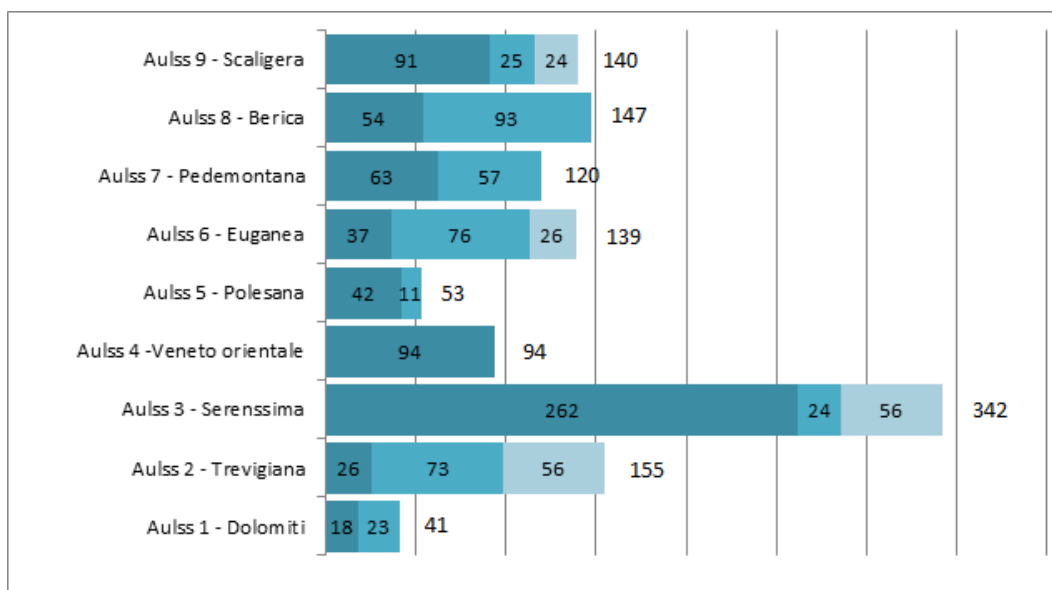
Dalla data di avvio dei corsi di formazione ad oggi (periodo 2004 – 2016) risultano 1244 i volontari formati che hanno confermato la propria disponibilità ad essere inseriti nella banca dati gestita dall'ufficio.

Tutte queste persone sono state formate attraverso i corsi di formazione promossi dall'Ufficio del Garante e realizzati in collaborazione con i Referenti territoriali.

I grafici 1 e 2 illustrano la distribuzione dei volontari formati nei 21 ambiti sociosanitari e nell'attuale aggregazione delle 9 Aziende Ulss.

Attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età. Anni 2015 e 2016

53

Grafico 1 - Numero tutori formati dall'Ufficio per ambito sociosanitario (2016)**Grafico 2 - Numero tutori formati dall'Ufficio suddivisi per attuale Azienda Ulss (2016)**

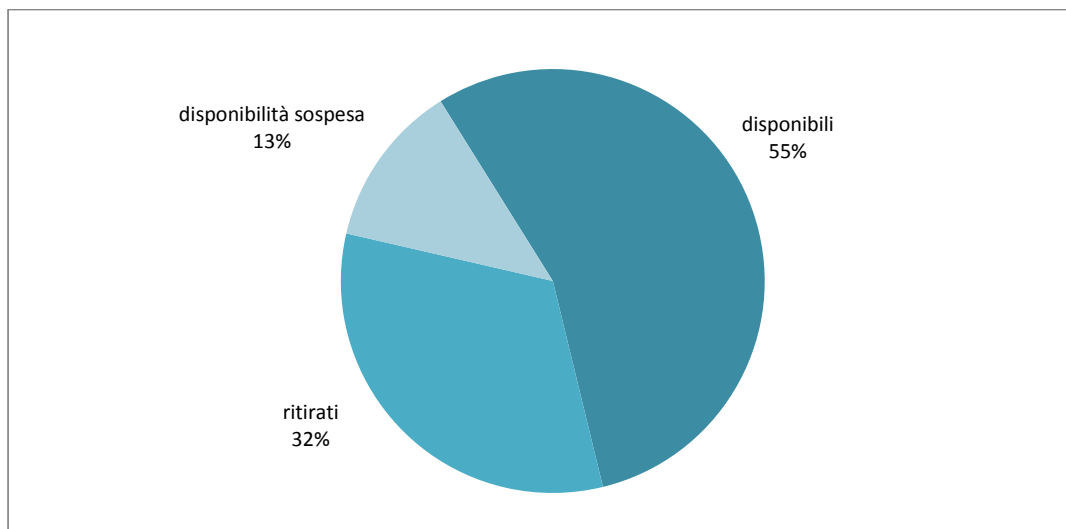
54 Garante dei diritti della persona del Veneto - Relazione sull'attività per gli anni 2015 e 2016

Nel corso del 2016, con la preziosa collaborazione dei Referenti territoriali, è stata effettuata una verifica della disponibilità dei volontari, ritenuta necessaria in quanto:

- diversi volontari formati nei primi corsi considerano conclusa l'esperienza perché sono in età avanzata o perché la loro condizione personale, familiare, lavorativa è cambiata;
- molti volontari hanno assunto diverse tutele e possono avere accumulato una ragionevole "stanchezza";
- molti volontari stanno già gestendo più di una tutela e non sono ora disponibili ad assumerne altre.

E' emerso che **i volontari ancora oggi disponibili sono il 55,2%** del totale dei volontari formati, quelli che hanno ritirato la propria disponibilità sono il 32,3% mentre quelli che l'hanno solo temporaneamente sospesa rappresentano il 12,5%. In sostanza, l'elenco regionale di volontari utilizzabili comprende **842 persone**, pari al 68% delle persone formate al 31/12/2016.

Grafico 3 - Numero tutori formati dall'Ufficio suddivisi per disponibilità attuale

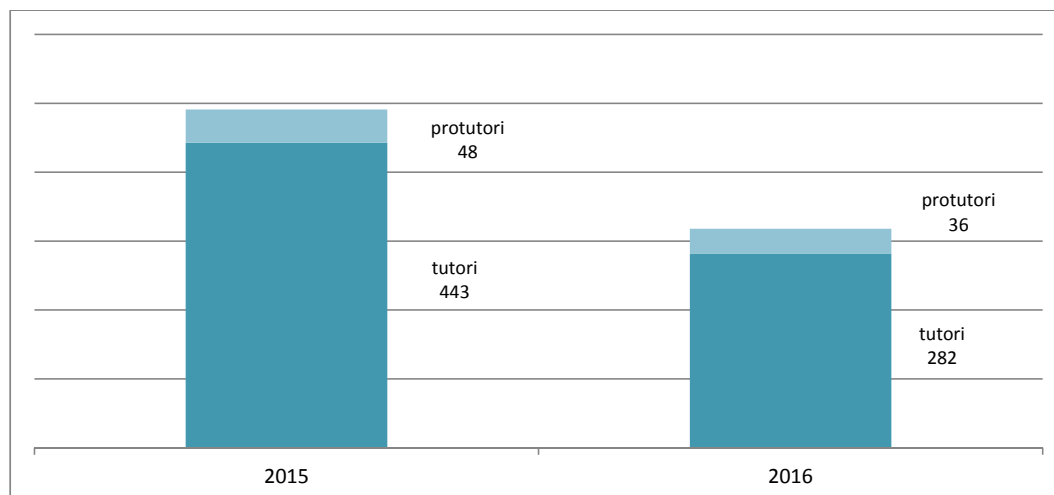


Nell'anno 2016 sono giunte all'Ufficio del Garante da parte delle Autorità giudiziarie (Tribunali ordinari - TO e Tribunale per i minorenni - TM) **318 richieste di volontari** da nominare per complessivi **302 minori**. Le richieste sono superiori al numero di minori in quanto in alcuni casi è stato richiesto per lo stesso minore sia il tutore che il protutore.

Rispetto all'anno precedente c'è stato **un calo delle richieste del 32,6%**, che è dipeso principalmente da un minor numero di richieste di tutore per minori stranieri non accompagnati. Si sono poi verificati alcuni casi di doppia richiesta di tutore per lo stesso minore, una pervenuta dal Tribunale per i minorenni e una dal Giudice tutelare.

Attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età. Anni 2015 e 2016

55

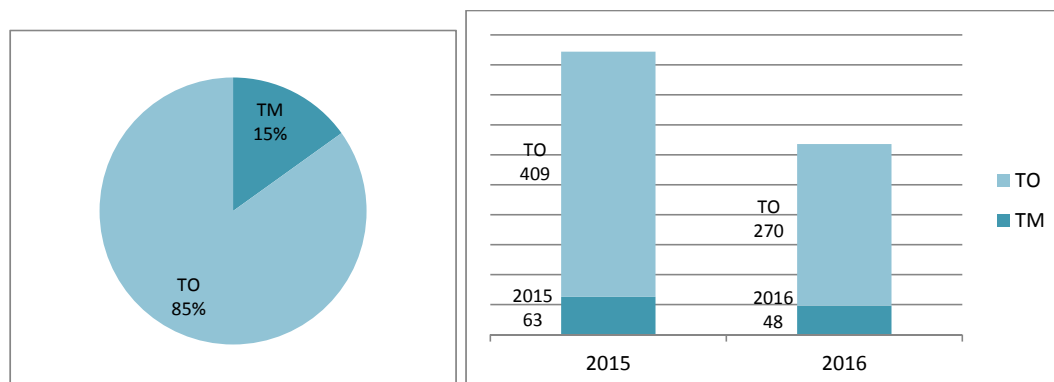
Grafico 4. Richieste inoltrate all'Ufficio per tipologia (tutore/protutore) e anno (2015/2016)

Le richieste provenienti dal Tribunale per i minorenni sono passate da 63 a **48**, toccando il numero più basso di richieste degli ultimi cinque anni, con una flessione nel 2016 rispetto all'anno precedente pari a circa il 24%.

Le richieste provenienti dai Tribunali ordinari hanno avuto una flessione più significativa - pari al 34% circa - passando da 409 a 270.

Tuttavia, mentre il calo di domande da parte dei Giudici tutelari è chiaramente attribuibile alla flessione di richieste di tutore per minori stranieri non accompagnati, non sono deducibili dai dati in possesso dell'Ufficio le ragioni della diminuzione di richieste da parte del Tribunale per i minorenni.

Dal grafico 5 si può cogliere sia il calo di richieste di tutore per minori stranieri non accompagnati sia la flessione nelle richieste inviate dal Tribunale per i minorenni.

Grafico 5. Richieste inoltrate all'Ufficio suddivise per Autorità giudiziaria richiedente e confronto tra il 2015 e il 2016

56 Garante dei diritti della persona del Veneto - Relazione sull'attività per gli anni 2015 e 2016

Sotto il profilo della causa di apertura della tutela, si segnala che – nonostante il calo numerico di richieste, i minori stranieri non accompagnati rimangono la parte più consistente dei minori sottoposti a tutela legale. Delle 270 richieste di tutore provenienti dai Giudici tutelari, ben 215 - pari all'80% - riguardano minori stranieri non accompagnati. Tra le altre cause di apertura non si segnalano cambiamenti rilevanti nella distribuzione tra le diverse categorie.

Grafico 6. Richieste di tutore inoltrate all'Ufficio per causa di apertura della tutela (2016)

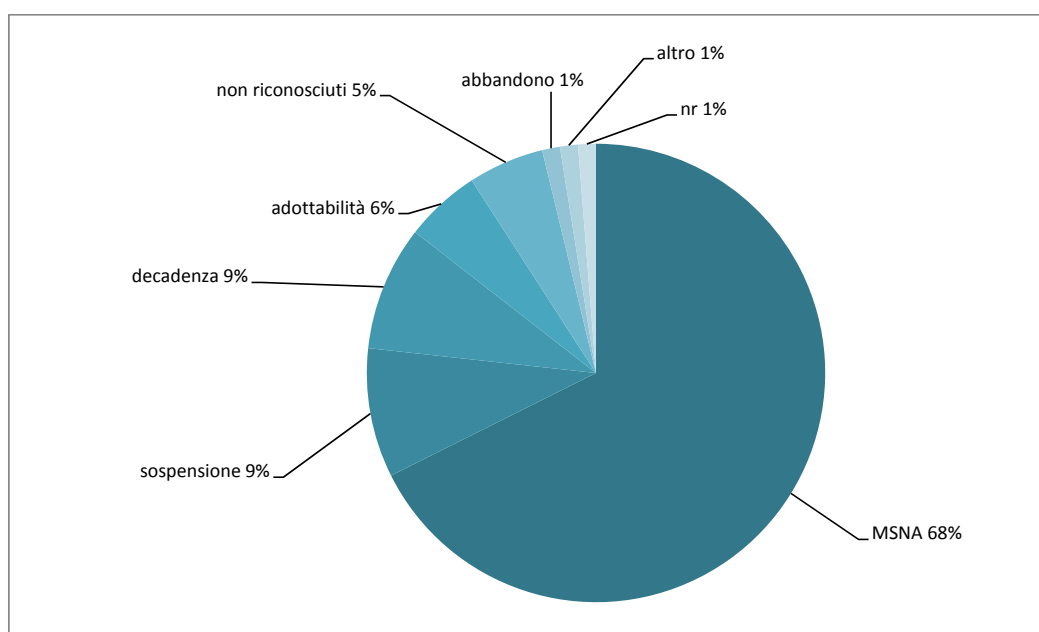
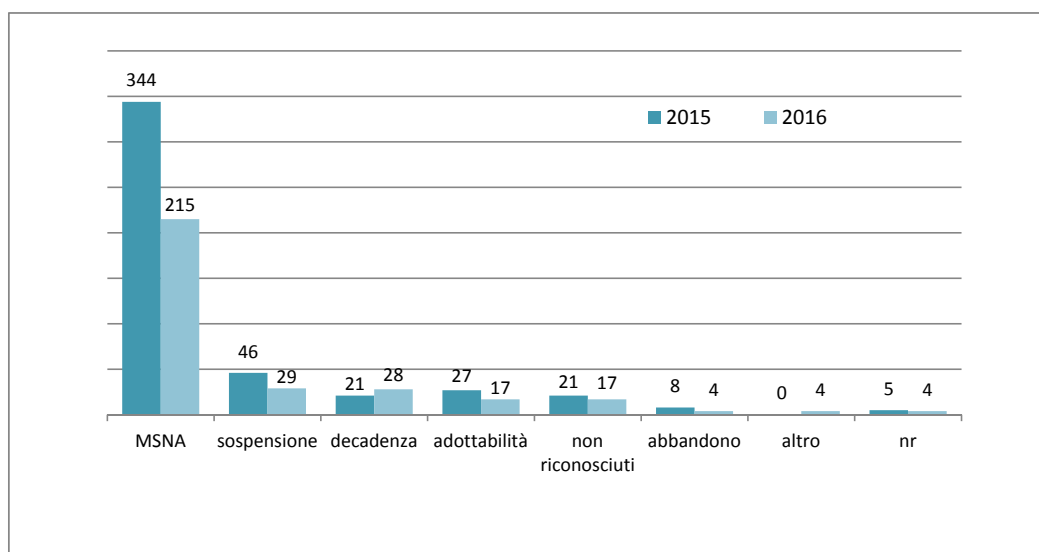


Grafico 7. Richieste tutore inoltrate all'Ufficio per causa di apertura della tutela e anno

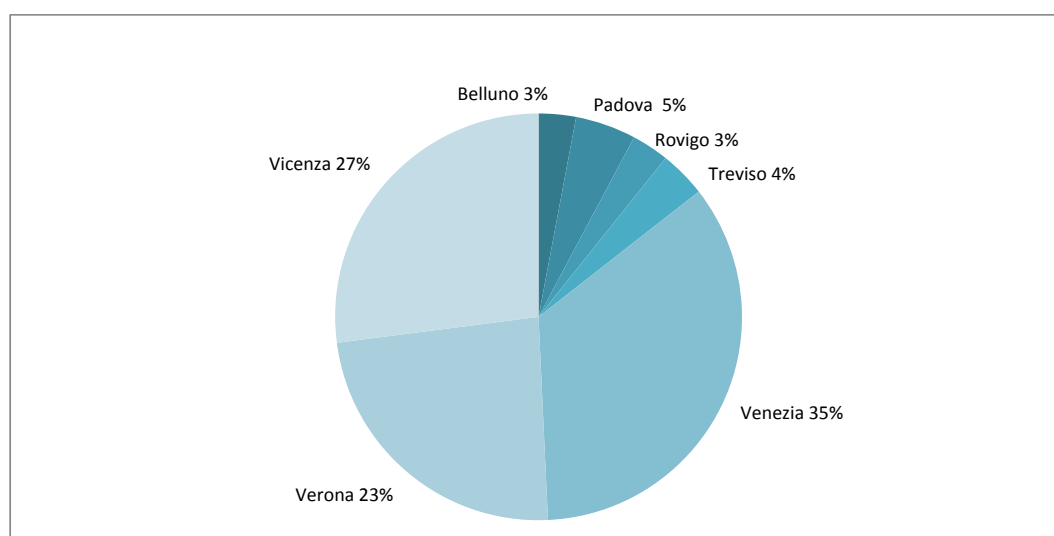


Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Anni 2015 e 2016

57

Tra i Tribunali ordinari del Veneto, al primo posto per numero di richieste di tutore inviate all'Ufficio si conferma il Tribunale di Venezia che da solo raccoglie più di un terzo del totale delle richieste, seguito dal Tribunale di Vicenza (27%) e da quello di Verona (23%). Da questi tre Tribunali insieme proviene ben l'85% delle richieste di tutori/protutori inoltrate all'Ufficio del Garante nel 2016, mentre il restante 15% è suddiviso più o meno equamente tra i Tribunali di Treviso, Padova, Rovigo e Belluno.

Grafico 8. Richieste di individuazione tutore per Tribunale ordinario richiedente



Continua quindi a rimanere esiguo il numero di richieste inviate da due importanti Tribunali come quello di Treviso e quello di Padova. Nel primo caso ciò è probabilmente dovuto al fatto che, soprattutto per i minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio in carico alla Prefettura e non ai Comuni, i Giudici prediligono la nomina di un avvocato. Nel caso di Padova, invece, è tutt'ora in essere un accordo tra il Giudice tutelare e il capo settore del Comune di Padova per mantenere la nomina istituzionale nei confronti dei minori stranieri non accompagnati, a meno che non siano richiedenti asilo.

Passando all'analisi dei dati relativi ai **302 minori** per i quali è stata inoltrata all'Ufficio richiesta di tutore o protutore nel 2016, sotto il profilo della **nazionalità** (italiano/straniero) emerge che i minori italiani sono solo 64 e quelli stranieri 238, pari rispettivamente al 21% e al 79% del totale, mantenendo inalterata la proporzione già registrata l'anno precedente. Inoltre, tra i minori di origine straniera, il 90% - pari a 215 ragazzi - è rappresentato da minori stranieri non accompagnati.

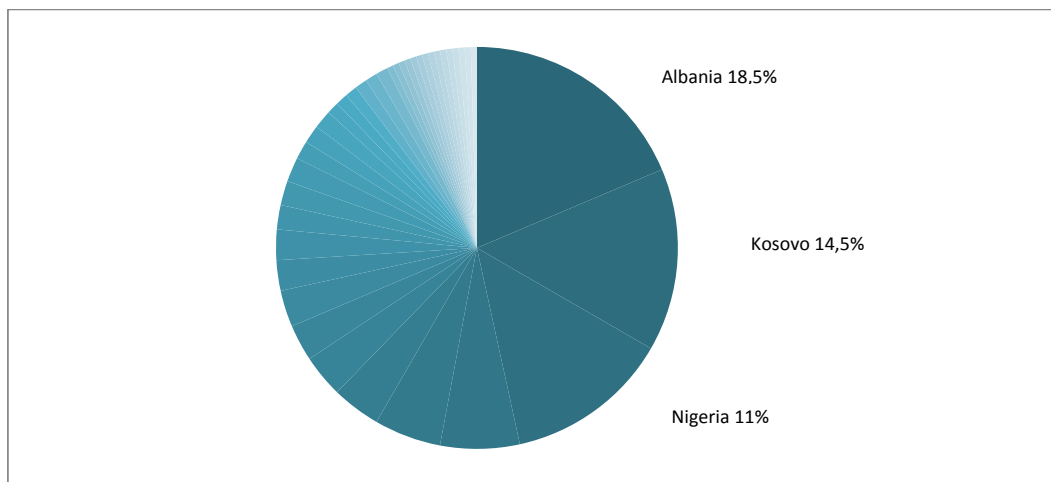
Nel complesso le nazionalità registrate sono 38, anche se quasi la metà dei Paesi conta solo uno o due minori.

I tre Paesi più rappresentati sono l'Albania (18,5%), il Kosovo (14,5%) e la Nigeria (11%). Nel 2015 il Paese più rappresentato era stato il Gambia, seguito dal Kosovo e

58 Garante dei diritti della persona del Veneto - Relazione sull'attività per gli anni 2015 e 2016

quindi dall'Albania; si conferma dunque la continua variazione del peso relativo delle varie nazionalità, rilevata già nel corso degli anni precedenti.

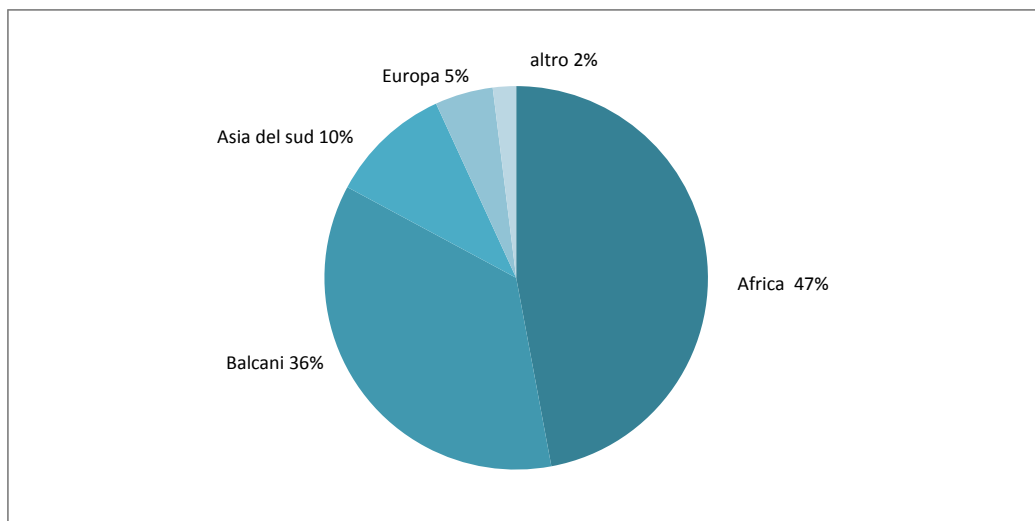
Grafico 9. Minori oggetto di richiesta tutore per nazionalità



Se però si aggregano i dati per aree continentali, l'Africa si conferma al primo posto, anche se è proporzionalmente in calo rispetto all'anno precedente (47% nel 2016 e 59% nel 2015), mentre torna a crescere il peso dell'area balcanica (dal 19% nel 2015 al 36% nel 2016) a scapito dell'Asia meridionale che nel 2015 aveva registrato il 19% e nel 2016 si attesta sul 10%.

Si precisa che le variazioni riguardano il peso relativo delle diverse aree e non i valori assoluti.

Grafico 10. Minori oggetto di richiesta tutore per area geografica di provenienza



Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Anni 2015 e 2016

59

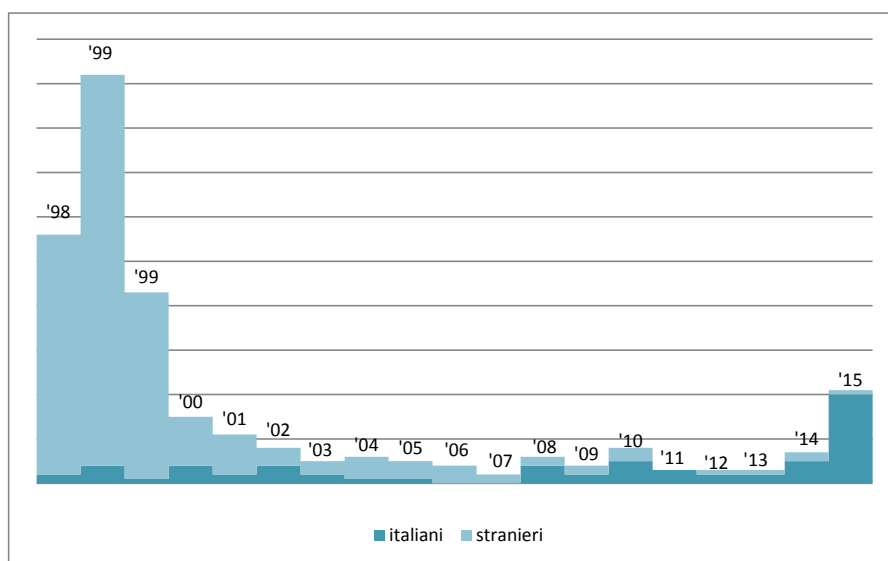
Sotto il profilo dell'età, emerge che il 63% dei minori ha un'età compresa tra i 16 e i 18 anni, essendo nati tra il 1998 e il 2000. All'estremo opposto si colloca la fascia di età dei minori che non hanno compiuto i due anni, n. 28 pari al 9,2% del totale. Nel restante 27% si collocano - distribuiti in modo abbastanza omogeneo - i minori tra i 2 e i 15 anni.

Incrociando i dati sulla nazionalità (italiano/straniero) con quelli sull'età, vediamo che i minori nati tra il 1998 e il 2002 sono quasi esclusivamente stranieri, quelli nati tra il 2003 e il 2010 sono in leggera prevalenza stranieri, mentre il rapporto si capovolge tra i nati dal 2011 al 2016, anno questo in cui i minori sono tutti italiani tranne uno.

Nelle prime fasce di età a pesare sono i minori stranieri non accompagnati, che sono sempre adolescenti e spesso prossimi alla maggiore età, mentre i nati nel 2016 sono minori non riconosciuti alla nascita, che prendono dunque la cittadinanza italiana, indipendentemente da quella dei genitori biologici, che potrebbero essere anche stranieri

Grafico 11. Minori oggetto di richiesta tutore per anno di nascita e nazionalità (italiano/straniero)

ANNO NASCITA	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	'13	'14	'15	'16
ITALIANI	2	4	1	4	2	4	2	1	1	0	0	4	2	5	3	2	2	5	20
STRANIERI	54	88	42	11	9	4	3	5	4	4	2	2	2	3	0	1	1	2	1



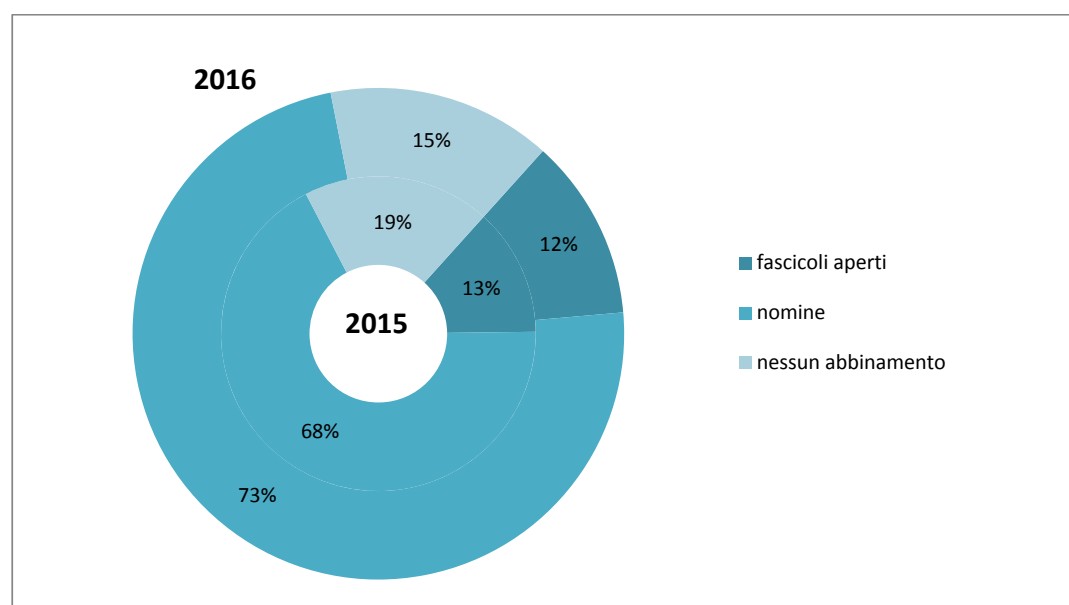
60 Garante dei diritti della persona del Veneto - Relazione sull'attività per gli anni 2015 e 2016

Sotto il profilo dell'esito delle procedure, al 31 dicembre 2016, delle 318 richieste ricevute dall'Ufficio, 38 risultavano ancora "in lavorazione", 233 si erano già concluse con l'indicazione del volontario disponibile a essere nominato tutore. In 47 casi non si è effettuato alcun abbinamento.

Tra le cause del mancato abbinamento, vi è innanzitutto la sopraggiunta o prossima maggiore età del ragazzo (40% dei casi). L'Ufficio ha convenuto con i Giudici di non trattare le richieste ricevute a meno di un mese dal compimento della maggiore età, non essendoci i tempi tecnici per poter perfezionare la nomina con il giuramento del tutore.

Dal confronto con l'anno precedente, risulta che in percentuale gli abbinamenti sono cresciuti poiché la quota di fascicoli aperti a fine anno è rimasta pressoché la stessa.

Grafico 12. Richieste di tutore suddivise per esito (anni 2015 e 2016)

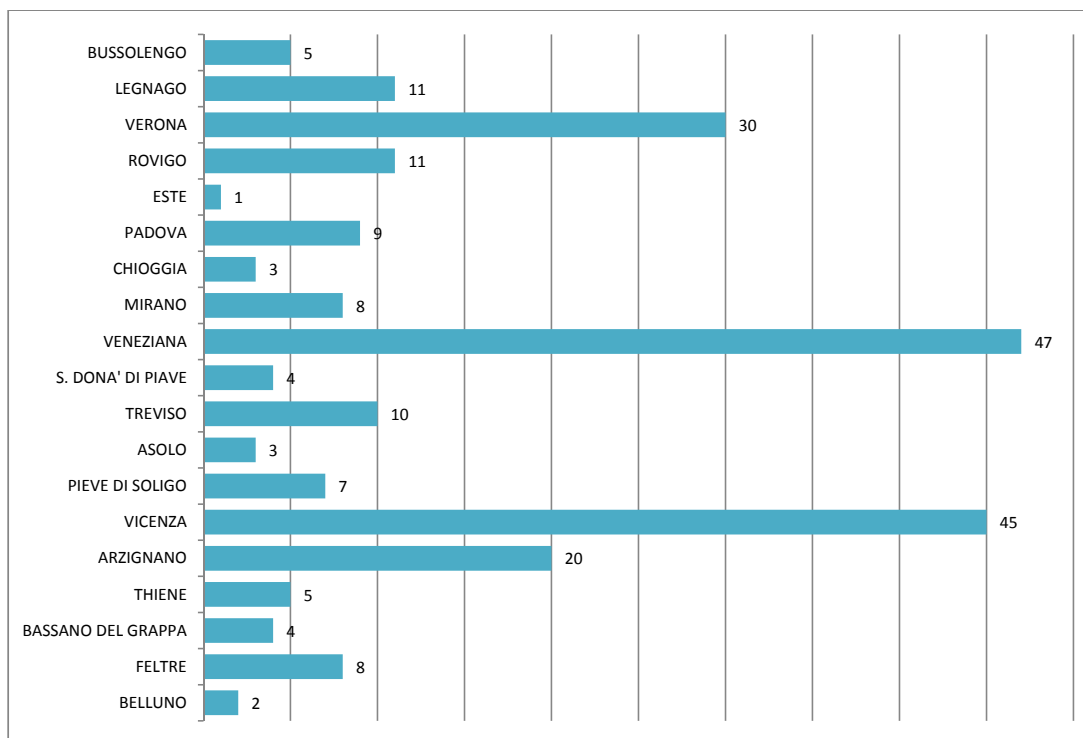


Il successivo grafico n. 13, relativo alla distribuzione territoriale delle nomine, evidenzia un aumento significativo delle nomine nella provincia di Vicenza.

Probabilmente l'incremento è stato determinato sia dall'aumento di richieste per minori stranieri non accompagnati, sia dalla prassi del Tribunale ordinario di Vicenza di nominare oltre al tutore anche il protutore.

Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Anni 2015 e 2016

61

Grafico 13. Tutele attivate suddivise per Ulss del volontario nominato

Formazione e monitoraggio

Anche nell'anno 2016 è emersa in diversi territori la necessità di reperire e formare nuovi volontari, dato il progressivo esaurirsi delle risorse a disposizione da un lato e l'aumento delle esigenze dall'altro.

Non è stato possibile soddisfare tutte le richieste, ma si è provveduto a una valutazione di quali fossero le aree territoriali maggiormente in sofferenza, ipotizzando per il futuro di organizzare la formazione a livello provinciale, uniformandosi al nuovo modello organizzativo delle Ulss.

Il flusso dei minori profughi, tanto di quelli in carico ai Servizi sociali territoriali, quanto di quelli afferenti al sistema di accoglienza gestito dalle Prefetture, ha richiesto all'Ufficio un notevole impegno, sia per adempiere l'attività amministrativa di individuazione e segnalazione dei volontari ai Giudici tutelari, che per fronteggiare le numerose richieste di consulenza da parte dei tutori e dei referenti territoriali.

Sono state realizzate due iniziative *ad hoc* per la formazione mirata di tutori di minori stranieri non accompagnati e minori profughi: una giornata formativa a Belluno e due giornate a Venezia, a dimostrazione che accanto a territori storicamente chiamati a fronteggiare una presenza non solo consistente, ma costante, di minori profughi e di

minori stranieri non accompagnati, sono emersi territori “nuovi” rispetto al fenomeno dei minori migranti, soprattutto per la scelta delle Prefetture di collocare i minori stranieri non accompagnati in territori di provincia.

Sotto il profilo della formazione “ordinaria”, due sono stati gli impegni:

- un percorso nell’Ulss di San Donà e Portogruaro - ad integrazione di quello realizzato l’anno precedente dedicato ai minori stranieri non accompagnati e ai minori profughi - articolato in tre giornate formative nelle quali sono stati affrontati i temi legati alla tutela del minore sia sotto il profilo giuridico che sotto il profilo psicosociale;
- un corso di formazione a Treviso, cui hanno preso parte anche volontari provenienti da altri territori.

In base all’esperienza maturata negli ultimi due anni, si ritiene che sia da preferire il modello ordinario di formazione con una appendice di approfondimento sui minori stranieri non accompagnati ai corsi specifici ed esclusivi su questo tema che, per essere adeguatamente trattato, necessita comunque di una parte introduttiva e generale sulla tutela legale.

Anche nel 2016 l’attività di monitoraggio è stata piuttosto contenuta. Benché, infatti, sia i Referenti territoriali che i volontari ne sostengano l’importanza in quanto occasione importante di aggiornamento formativo, di confronto su specifiche criticità e di condivisione di buone prassi, l’organizzazione degli incontri non è sempre facile. Molti Referenti continuano purtroppo ad avere poco tempo da dedicare a questa specifica attività, spesso sacrificata alle funzioni maggiormente riconosciute dalle organizzazioni di appartenenza e alle diverse urgenze da affrontare nel territorio, che può contare su sempre minori risorse economiche e professionali.

Si è peraltro riscontrato nel corso del tempo, che se i volontari percepiscono il concreto supporto dell’Ufficio e dei Referenti territoriali – anche tramite periodici incontri di monitoraggio - sono più disponibili ad accettare l’assunzione di una tutela.

La partecipazione dell’Ufficio agli incontri di monitoraggio è stata sperimentata in modalità diverse, calibrate sulle richieste del Referente e le esigenze del gruppo di tutori. Alcuni territori organizzano e gestiscono in autonomia regolari incontri con i tutori, rispetto ai quali l’Ufficio interviene quando il Referente territoriale ne rileva l’opportunità.

In altri casi la presenza dell’ufficio è stata richiesta con maggiore sistematicità. E’ quanto è avvenuto nell’ambito del territorio dell’Azienda Ulss di Treviso, dove la nuova Referente ha chiesto l’intervento dell’Ufficio sia per affiancarla nell’intervento di integrazione del nuovo gruppo di volontari formati nell’ultimo corso con i volontari del gruppo precedente, originariamente seguiti da altro Referente territoriale, sia per approfondire le novità legislative e per rispondere alla domanda di “accudimento” proveniente dai volontari stessi.

Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Anni 2015 e 2016

63

L'attività di consulenza ai tutori legali volontari e ai Referenti territoriali

Le richieste di consulenza pervenute dai tutori legali e dai Referenti territoriali nel corso del 2016 sono state 32, rispetto allo scorso anno hanno subito una leggera flessione, anche se vi è stato un lieve aumento in relazione al fenomeno dei minori profughi non in carico ai Servizi territoriali che hanno posto all'attenzione del Referente problematiche nuove sotto il profilo dell'assunzione della tutela.

Tramite l'attività di consulenza l'Ufficio rileva le criticità che via via emergono nel territorio, e assume le informazioni necessarie per un ri-orientamento del proprio operato: messa a punto delle procedure, focalizzazione delle necessità formative, rimodulazione dei contenuti dei corsi per la formazione dei volontari, ecc.

L'attività di consulenza fornita dall'Ufficio, insieme con quella assicurata dal Referente territoriale, è apprezzata dai tutori poiché si sentono concretamente supportati nello svolgimento delle loro funzioni dal fatto di poter contare su un soggetto istituzionale cui poter accedere in caso di necessità. Ciò li rende più disponibili a mettersi in gioco, accettando anche situazioni che si discostano da quelle più comuni, come possono essere quelle dei minori stranieri non accompagnati collocati presso parenti o gestiti dalla Prefettura, senza un servizio sociale di riferimento.

L'Ufficio si pone anche come riferimento per i Referenti territoriali, per i quali è importante avere un interlocutore diretto cui chiedere chiarimenti, aggiornamenti, conferme, ma anche al quale riportare criticità di sistema e della rete, chiedendo un intervento istituzionale.

Va ricordato che nel biennio 2015-2016 si sono registrati importanti innovazioni normative e giurisprudenziali, che hanno ridisegnato gli spazi di tutela sia del minore straniero (non accompagnato e richiedente asilo) sia del minore nella crisi della famiglia. Si richiamano di seguito i principali nuovi atti normativi:

- è stato varato il decreto legislativo 18 agosto 2015 n. 142 *Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*;
- è stata emanata la legge n. 173/2015 sulla Continuità dei rapporti affettivi dei minori in affidamento;
- è stata approvata la legge 20 maggio 2016 n. 76 *Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze*.

La maggiore complessità delle situazioni, l'ampliamento e l'innovazione del quadro normativo di riferimento, insieme alla spesso complicata situazione delle varie Autorità giudiziarie deputate alla tutela dei minori, hanno determinato un maggior ricorso alla consulenza offerta dall'Ufficio.

64 Garante dei diritti della persona del Veneto - Relazione sull'attività per gli anni 2015 e 2016

Nel 2016 sono stati aperti 32 fascicoli di consulenza, con riferimento a 35 minori. Non si sono registrate significative variazioni nella tipologia delle questioni sottoposte all'attenzione dell'Ufficio nel corso del 2016.